

# Edodè onlus a Mogodè per l'inaugurazione del barrage

I responsabili dell'associazione di Domaso hanno presenziato alla cerimonia, presso la missione diocesana Maroua/Mokolo, in Camerun, il 7 dicembre scorso. Domenica una raccolta fondi in parrocchia



**L'**arrivo  
A distanza di nove mesi siamo tornati a Mogodè per visionare i lavori del barrage (diga) e per la cerimonia di inaugurazione che don Angelo Mazzucchi, missionario della Paroisse S. Pierre Diocesi di Maroua/Mokolo e dei fidei donum della diocesi di Como, aveva programmato con le autorità locali per il 7 dicembre 2012. I due giorni di viaggio, che ci portano, dalla temperatura sotto zero di partenza, ai quasi 40° C della valle di Kapsiki, sono caratterizzati dai disagi delle strade dissestate, ma compensati dai paesaggi affascinanti delle vallate di Koza. Attraversiamo villaggi con capanne circolari dai tetti di paglia, vediamo tanti bambini seminudi che ci guardano, ci salutano con un sorriso e ci porgono mani che cercano un ritorno di amicizia. Poco prima di arrivare a Mogodè incrociamo l'auto di Brunetta e Alda che tornano a Mokolo: il tempo di un abbraccio e rimandiamo le mille cose da dirsi ai giorni seguenti. Trascorriamo la serata in missione con don Angelo, don Alessandro, don Corrado e Laura; poi finalmente a riposare nella solita spartana costruzione circolare che già ci aveva ospitato nei viaggi precedenti. La sveglia è all'alba per partecipare alla preghiera del mattino. Facciamo colazione e con don Angelo andiamo al barrage dove numerosi operai sono impegnati nei lavori di finitura. **L'opera, veramente notevole e imponente, sorge a 3 km dal villaggio di Mogodè** (963 m di altitudine), dipartimento di Mayo-Tsanaga, nella regione dell'estremo nord del Camerun. Durante la stagione delle piogge (giugno-ottobre) una parte dell'acqua si infiltra nel sottosuolo e un'altra scorre superficialmente formando torrenti e fiumi. Circa 40 anni fa venne costruito uno sbarramento a sfioro



**A distanza di nove mesi i principali promotori e sostenitori di questo progetto sono tornati in loco per salutare la conclusione dei lavori. La nuova diga, costituita da due sbarramenti, sorge a 3 km dal villaggio di Mogodè. Di questa preziosa riserva d'acqua potranno beneficiare 15 mila persone. Il costo finale dei lavori si avvicinerà a 270 mila euro. La necessità di donazioni per sostenere l'iniziativa**

(cosiddetto barrage) dando vita a un invaso artificiale che costituirà, per un breve periodo, una riserva per la stagione secca. Tale sbarramento, lungo m. 55 e alto 4, non ha retto alla pressione dell'acqua perché ancorato al terreno sabbioso senza adeguati rinforzi. Circa trenta uomini locali stanno lavorando nel cantiere dal mese di dicembre 2011. Dapprima per demolire il vecchio barrage e, successivamente, per ricostruirne un altro, il nostro, poco più a valle. Il nuovo sbarramento darà vita a un bacino artificiale di 42.000 mc d'acqua e allo stesso tempo alimenterà le sorgenti e le falde idrauliche evitando che i pozzi, a monte e a valle, si prosciughino. Col nuovo bacino verrà ridotto lo spreco di tempo ed energie per l'approvvigionamento, evitando così a donne e bambini di percorrere lunghe distanze per rifornirsi d'acqua. La presenza di acqua, di qualità accettabile, ridurrà in modo significativo le malattie, grazie a una maggior igiene, creerà un maggior sviluppo delle attività agricole alimentandone lo scambio e favorirà anche la pastorizia. **Quindicimila persone**, tanti sono gli abitanti del villaggio di Mogodè e dei quartieri limitrofi, **potranno usufruire di questa riserva idrica.** Il nuovo complesso è costituito da due sbarramenti. Quello principale, di 6 m di altezza, costruito in muratura (pietre) e calcestruzzo perpendicolarmente al corso d'acqua,

avrà il compito, durante la stagione delle piogge (maggio/ottobre), di trattenere il flusso delle acque. Quello secondario, sulla riva destra (avendo alle spalle l'acqua di scorrimento), è realizzato in terra e rivestito da un mantello di protezione in pietre riversate alla rinfusa. **Quest'ultimo lavoro, ancora da ultimare,** è effettuato gratuitamente dalla popolazione con la supervisione del comitato di gestione del bacino e del progettista/direttore dei lavori Ing. Tchappi Thiaha Antoine di Yaoundé. **La diga principale, a scala, preventivata in 120 m di lunghezza,** si estende ora in cresta per **213,32 m.** Ha una larghezza in cresta di m 1,50, lo spessore alla base di m 5,50 e una fondazione impermeabile che nella parte centrale scende a 6 m di profondità. La parete a monte è verticale; quella a valle è a scala con gradoni di cm 80 di profondità e cm 100 di altezza; al centro vi sono due sfioratori larghi m 4,50. Un'apertura di fondo, con sezione di cm 80 per lato e munita di paratoia a monte, permette di svuotare la diga in caso di bisogno. A valle, dei tubi canalizzeranno l'acqua in vasche per abbeverare gli animali evitando contaminazione dell'invaso. **Lo sbarramento secondario ha una lunghezza di m 76** con una larghezza in cresta di m 4,40, uno spessore alla base di m 12,70 e un'altezza di m 2. La lunghezza totale del bacino artificiale, il cui fondo è stato mantenuto in terra locale, è simile alla misura dello sbarramento principale. Oltre alle dimensioni dello sbarramento principale, è aumentato anche il preventivo che a consuntivo si avvicinerà a **270.000,00 euro.**

**PIERO ed ELISABETTA ACONE presidente e vicepresidente di Edodè onlus**  
[www.edodeonlus.it](http://www.edodeonlus.it)



**Barrage: l'inaugurazione il 7 dicembre. Commozione ed entusiasmo**

**A**lle 9.45 con don Corrado andiamo a prendere il Sottoprefetto che, vista l'importanza del ruolo che riveste, deve giungere alla cerimonia dopo gli altri. Lungo la pista incontriamo tanta gente. Nella radura vicino al nuovo invaso ci accolgono i ragazzi della scuola, gli abitanti del luogo in abiti tradizionali e danzatori con scudi e scimitarre che, al suono di tamburi e trombe, ci festeggiano con danze e capriole. Una bandiera del Camerun sventola su un palo inserito

in un vecchio blocco motore. Oltre al Sottoprefetto e sua maestà Lamido (capo religioso e sociale) ci sono il Sindaco, il Presidente del comitato di sviluppo, il Delegato del dipartimento delle acque di Mayo-Tsanaga, il Direttore di MIDIMA, il Presidente di l'ADARMO, il Comandante della brigata e altre personalità di Mogodè che, dopo il discorso di don Angelo, si alternano al microfono. Anche il presidente di Edodè, legge in francese un messaggio di augurio e di soddisfazione

per l'opera realizzata. Ci sono dei doni per noi: un abito tradizionale, una scimitarra, un tessuto e una scultura in legno con i due simboli di Mogodè. Dopo il sopralluogo all'intero bacino si rientra in missione dove un pranzo attende gli invitati. Don Angelo Mazzucchi rientrerà in Italia ai primi di aprile poiché è terminato il suo periodo di lavoro in Africa. Noi, ritorneremo in Camerun dopo la stagione delle piogge per vedere il barrage colmo d'acqua. (p.e.a.)



**APPACUVI: A PRAGA O A PALERMO?**

**P**raga o Palermo? C'è una di queste due mete nei progetti del tradizionale viaggio di studio primaverile, sulle orme dei Magistri CUmacini, promosso dall'associazione APPACUVI, dal 25 al 29 aprile prossimi. "Le due mete sono ugualmente interessanti sotto il profilo storico-artistico - spiega il presidente dell'associazione intelvese Livio Trivella, rivolgendosi ai soci - per cui abbiamo pensato di fare, come lo scorso anno, un sondaggio".

Attraverso un questionario, da restituire ad APPACUVI entro domenica 10 febbraio, i soci potranno esprimere la propria scelta su una o sull'altra meta. Entrambe le località presentano preziose testimonianze dell'arte intelvese, esportata in Italia e in Europa dai Maestri delle valli comasche e campionesi. Se la scelta ruicardà su Palermo la visita riguarderà i capolavori rinascimentali dei Gaggini che hanno portato a Palermo e, attraverso Palermo, in

tutto il Sud Italia la grande arte del Rinascimento; i capolavori in stucco del palermitano Giacomo Serpotta, fenomeno altissimo quanto isolato di quell'arte plastica in cui eccelsero gli Intelvesi. Non a caso viene sempre più accreditata l'ipotesi che il Serpotta abbia frequentato a Roma i nostri Ercole Ferrata ed Ercole Raggi. Nel caso si optasse per Praga interminabile sarebbe l'elenco delle opere cui, dopo il devastante incendio della città del 1689, diedero il loro determinante

contributo gli artisti dei laghi

